

PROTOCOLLO PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DEI FENOMENI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO

(anno 2024/25)

PREMESSA:

La scuola ha la responsabilità di promuovere e mantenere un ambiente che favorisca la serenità, il benessere e lo sviluppo integrale di ogni studente. In questo contesto, le relazioni interpersonali tra pari rappresentano il primo ambito di socializzazione in cui gli alunni sviluppano competenze relazionali e di crescita personale. Per questo motivo, risulta fondamentale attuare politiche di prevenzione e strategie di intervento efficaci per contrastare fenomeni complessi come il bullismo e il cyberbullismo. Questi comportamenti hanno un impatto significativo sul clima scolastico e sulla qualità dell'esperienza educativa, rendendo essenziale una loro precisa comprensione e definizione, al fine di riconoscerli e affrontarli tempestivamente.

DEFINIZIONI:

IL BULLISMO

Il bullismo si configura come un atto aggressivo, premeditato e mirato, che implica un abuso di potere nei confronti di un'altra persona. È caratterizzato da una relazione asimmetrica tra il bullo e la vittima, in cui il primo esercita prevaricazione attraverso comportamenti fisici, verbali o psicologici, con l'intento di sopraffare e manipolare l'altro. Si contraddistingue per:

- 1) *la relazione asimmetrica tra il bullo e la vittima;*
- 2) *il verificarsi di comportamenti di prevaricazione diretta o indiretta da parte del bullo, che possono comprendere aggressioni fisiche, verbalizzazioni offensive o esclusioni sociali;*
- 3) *la reiterazione nel tempo delle azioni di prevaricazione da parte del bullo (e dei possibili spettatori);*
- 4) *i sentimenti di paura, di colpa, di inferiorità e di vergogna nutriti dalla vittima, incapace di difendersi e di riferire ai genitori e/o agli insegnanti l'accaduto.*

Il bullismo è inquadrato in qualunque forma di comportamento atto a sottomettere, manipolare, esercitare e controllo, prevaricare, perseguitare, intimidire, ridicolizzare, emarginare, isolare un'altra persona. Tratto tipico dei fenomeni di bullismo è la loro componente "sociale", nonché la loro "spettacolarità". Questo fenomeno, infatti, non si limita all'interazione tra il bullo e la vittima, ma spesso coinvolge anche gli "spettatori", ossia i compagni di classe che assistono passivamente agli episodi di prevaricazione. La loro complicità, anche silenziosa, alimenta il circolo vizioso di paura, omertà e rassegnazione. Gli effetti psicologici del bullismo non si limitano alla vittima, ma estendono il loro impatto anche sul gruppo di pari, che, in molti casi, è incapace di intervenire per paura di ritorsioni o di diventare a loro volta oggetto di bullismo. Una caratteristica distintiva dei bulli, implicita nella loro stessa definizione, è l'aggressività verso i coetanei. Tuttavia, essi sono spesso aggressivi anche verso gli adulti, sia genitori che insegnanti e sono inoltre caratterizzati da impulsività e da un forte bisogno di dominare gli altri, in concomitanza con una scarsa empatia nei confronti delle vittime. Nel bullismo sono coinvolti non solo soggetti con evidenti disturbi della condotta, ma anche individui senza apparenti problemi psicopatologici. Non a caso rientrano in questa forma di devianza sia soggetti del ceto medio, che provengono da situazioni familiari tranquille, sia le ragazze, le quali ricorrono soprattutto al bullismo relazionale o manipolativo.

In base a queste dimensioni, il bullismo può assumere forme differenti:

-FISICO: atti aggressivi diretti (dare calci, pugni, ecc.), danneggiamento delle cose altrui, furto intenzionale.
-VERBALE: manifesto (deridere, umiliare, svalutare, criticare, accusare, ecc.) o nascosto (diffondere voci false e offensive su un compagno, provocazioni, maldicenze, ecc.).

-RELAZIONALE-SOCIALE: isolamento crescente della vittima (esclusione dalle attività di gruppo) o manipolativo (rottura dei rapporti di amicizia di cui gode la vittima).

Accanto alle forme descritte esistono altri tipi di bullismo: quello *a sfondo razziale*, quello *contro i compagni disabili*, quello *a sfondo sessuale* e, infine, il bullismo attraverso la rete, il cosiddetto *cyberbullismo*.

IL CYBERBULLISMO

Il cyberbullismo rappresenta un'evoluzione dei comportamenti e degli atti di bullismo, estendendosi all'ambito virtuale, alla rete e ai social network. Rispetto al bullismo tradizionale, il cyberbullismo si distingue per l'uso di strumenti digitali, attraverso i quali vengono compiuti atti di violenza psicologica, intimidazione e prevaricazione. Questi comportamenti non solo danneggiano il benessere delle vittime, ma spesso comportano anche il trattamento illecito di dati personali o sensibili, specialmente quando coinvolgono minori. Tali atti vengono realizzati tramite mezzi telematici, come internet e piattaforme social, e possono configurarsi non solo come reati di bullismo, ma anche come crimini legati al cyberspazio, come lo stalking. Le conseguenze di questi atti non si limitano alla sfera penale, ma possono estendersi anche a risarcimenti civili, soprattutto per quanto riguarda la violazione del diritto inviolabile alla privacy delle persone coinvolte.

“Qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti online aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo”. (legge 29 maggio 2017, n. 71, art.1).

Principali tipologie di cyberbullismo:

Flaming: un flame (termine inglese che significa “fiamma”) è un messaggio deliberatamente ostile e provocatorio, violento e volgare, inviato da un utente alla comunità o a un singolo individuo, allo scopo di suscitare conflitti verbali all'interno della rete tra due o più utenti.

Harassment: caratteristica di questa tipologia di cyberbullismo sono le molestie, ossia azioni, parole o comportamenti, persistenti e ripetuti, diretti verso una persona specifica, che possono causare disagio emotivo e psichico. Come nel bullismo tradizionale, si viene a creare una relazione sbilanciata, nella quale la vittima subisce passivamente le molestie o al massimo tenta, generalmente senza successo, di convincere il persecutore a porre fine alle aggressioni.

Cyberstalking: questo termine viene utilizzato per definire quei comportamenti che, attraverso l'uso delle nuove tecnologie, sono atti a perseguire le vittime con diverse molestie, e hanno lo scopo di infastidirle e molestarle sino a commettere atti di aggressione molto più violenti, anche di tipo fisico. Si tratta di un insieme di condotte persistenti e persecutorie messe in atto con la rete o i cellulari.

Denigration: distribuzione, all'interno della rete o tramite sms, di messaggi falsi o dispregiativi nei confronti delle vittime, con lo scopo di danneggiare la reputazione o le amicizie di colui che viene preso di mira.

Impersonificazione: caratteristica di questo fenomeno è che il persecutore si crea un'identità fittizia con il nome di un'altra persona nota, usando una sua foto, creando un nuovo profilo parallelo, fingendo di essere quella persona per poi diffondere maldicenze e/o offendere. Può anche accadere che il soggetto intruso, se in

possesto del nome utente e della password della vittima, invii dei messaggi, a nome di questa, ad un'altra persona, che non saprà che i messaggi che gli sono arrivati non sono, in realtà, stati inviati dal proprio conoscente, ma da una terza persona che si è impossessata dell'identità. In certi casi, il bullo modifica la password della vittima, impedendogli così l'accesso alla propria mail o account. Questa forma di aggressione può creare problemi o, addirittura, mettere in pericolo il vero proprietario dell'account.

Trickery e Outing: la peculiarità di questo fenomeno risiede nell'intento di ingannare la vittima: il bullo, tramite questa strategia, entra prima in confidenza con la vittima, scambiando con essa informazioni intime e/o private e, una volta ottenute le informazioni e la fiducia della vittima, le diffonde tramite mezzi elettronici come internet, sms, etc.

Esclusione: consiste nell'escludere intenzionalmente un altro utente dal proprio gruppo di amici, dalla chat o da un gioco interattivo. L'esclusione dal gruppo è percepita come una grave offesa, che è in grado di ridurre la popolarità tra il gruppo dei pari e quindi anche un eventuale "potere" ricoperto all'interno della cerchia di amici.

Sexting: consiste principalmente nello scambio di messaggi sessualmente espliciti e di foto/video a sfondo sessuale, spesso realizzate con il telefono cellulare, o nella pubblicazione tramite via telematica, come chat, social network e internet in generale, oppure nell'invio di semplici mms. Tali immagini, anche se indirizzate a una stretta cerchia di persone, spesso si diffondono in modo incontrollabile e possono creare gravissimi problemi alla persona ritratta nei supporti foto e video.

ATTENZIONE!!! NON È BULLISMO:

Prepotenza e reato: una categoria di comportamenti non classificabili come bullismo (pur avendo in comune con questo le motivazioni iniziali, i destinatari, le condizioni in cui si manifestano) è quella degli atti particolarmente gravi, che si configurano come veri e propri reati. Aggressioni fisiche violente, utilizzo di armi e/o oggetti pericolosi, minacce gravi e molestie sessuali sono condotte che rientrano nella categoria dei comportamenti devianti e, pertanto, non sono definibili come "bullismo". In questi casi, la scuola agisce sempre con le istituzioni presenti sul territorio.

È opportuno ricordare che, *nei casi di reati perseguibili d'ufficio, il Dirigente Scolastico ha l'obbligo di effettuare la denuncia all'Autorità giudiziaria competente.*

Prepotenza e scherzo: il limite tra prepotenza e scherzo è poco definito. Tuttavia, un punto di riferimento chiaro per discernere tra prepotenza e gioco è costituito dal *disagio della vittima*. A tale riguardo è utile ricordare che i ragazzi valutano come prepotenti e/o umilianti condizioni e atti che non sempre vengono percepiti come gravi da parte degli adulti. I vissuti dei ragazzi coinvolti, dunque, costituiscono i principali indicatori per l'individuazione di singole prepotenze e di situazioni di bullismo.

RIFERIMENTI NORMATIVI:

Il Ministero dell'istruzione è impegnato da anni sul fronte della prevenzione del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo e più in generale, di ogni forma di violenza nella comunità scolastica. A partire dagli artt. 3 – 33 – 34 della Costituzione Italiana, il legislatore è intervenuto a più riprese sul tema:

- D.P.R. 249/98 e 235/2007 recante lo "Statuto delle Studentesse e degli Studenti";
- Direttiva MIUR n.16 del 5 febbraio 2007 recante "Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo";
- Legge 107 del 2015 che ha introdotto, tra gli obiettivi formativi prioritari, lo sviluppo di competenze digitali negli studenti per un uso critico e consapevole dei social network e dei media. Lo sviluppo è declinato dal Piano nazionale scuola digitale;

- Legge 71 del 2017 che ha sancito un ulteriore obiettivo strategico: contrastare il fenomeno del cyberbullismo in tutte le sue manifestazioni. Azioni a carattere preventivo e strategie di attenzione, tutela ed educazione entrano in campo nei confronti dei minori coinvolti, sia in quanto vittime sia come responsabili di illeciti, per assicurare l'attuazione degli interventi senza distinzione di età nell'ambito delle istituzioni scolastiche;
- “Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo”, MIUR aprile 2015;
- ” Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo”, MIUR ottobre 2017;
- L’aggiornamento 2021 delle “Linee Guida per la prevenzione e il contrasto del Bullismo e Cyberbullismo” (Decreto ministeriale 18 del 13 gennaio 2021 emanato con nota 482 del 18 febbraio 2021) che consente a dirigenti, docenti e operatori scolastici di comprendere, ridurre e contrastare i fenomeni negativi che colpiscono bambine e bambini, ragazze e ragazzi, con nuovi strumenti;
- Decreto prot. n. 1176 del 18/05/2022 - Assegnazione fondi per contrastare il fenomeno del cyberbullismo (Legge n.234/2021);
- dagli artt. 581 (percosse) - 582 (lesione personale) – 595 (diffamazione) – 610 (violenza privata) - 612 (minaccia)- 635 (danneggiamento) del Codice Penale - il trattamento illecito dei dati personali (art. 167 T.U. privacy) - la sostituzione di persona (art. 494 c.p.) -l’accesso abusivo a un sistema informatico (art. 615 ter c.p.) -L’estorsione sessuale (art. 629 c.p.) -molestie e stalking (art. 660 c.p. e art. 612 bis c.p.).
- artt. 2043 (risarcimento per il fatto illecito) -2047 (danno cagionato all’incapace) - 2048 (Responsabilità dei genitori, dei tutori, dei precettori e dei maestri d'arte) Codice Civile.

CONTRASTARE IL BULLISMO E IL CYBERBULLISMO: RUOLI

LA SCUOLA

Il bullismo danneggia ogni soggetto interessato: le vittime, i bulli, gli astanti. Per questo motivo occorre un intervento globale e sistemico che, implementando le risorse del territorio, veda **il coinvolgimento di tutti gli attori scolastici: alunni, gruppo classe, genitori, personale docente e ATA.**

Pertanto, al fine di contrastare i fenomeni di bullismo, la nostra Istituzione scolastica opererà su due livelli:

- 1) **la prevenzione;**
- 2) **l’attuazione di strategie operative e di gestione dei casi di bullismo.**

LA PREVENZIONE:

Per combattere il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo non bisogna limitarsi a singole azioni una tantum, sulla scia di momenti di allarmismo, di emotività e di paura. È invece necessario progettare e lavorare con tutte le risorse disponibili perché crescano costantemente le iniziative per e con i giovani. Fare prevenzione significa dunque investire sui giovani come cittadini. Il bullismo, infatti, non dipende esclusivamente dalla quantità di fattori temperamentali e familiari che favoriscono l’insorgere di comportamenti aggressivi. Gli atteggiamenti, le abitudini e i comportamenti del personale scolastico, e in particolar modo degli insegnanti, sono determinanti nella prevenzione e nel controllo delle azioni di bullismo. Di qui *l’importanza di un approccio integrato*, che guidi l’organizzazione e l’azione all’interno della scuola, *con l’esplicitazione di una serie di obiettivi concordati che diano agli alunni, al personale e ai genitori un’indicazione e una dimostrazione tangibile dell’impegno del nostro Istituto a prevenire e a contrastare i comportamenti a rischio.* Alla luce di quanto detto, un programma di intervento efficace deve quindi avere come prerequisiti iniziali l’intento di estinguere i possibili problemi relativi al bullismo, unitamente alla volontà di prevenirne l’insorgenza rafforzando i fattori

di protezione mediante tecniche che lavorano principalmente sulla valorizzazione delle risorse personali, familiari, scolastiche e della comunità.

INTERVENTI MULTILIVELLO

LIVELLO SCUOLA (DS-Collegio Docenti-Personale educativo):

- 1) Individuazione di un docente referente, adeguatamente formato, per le iniziative contro il bullismo/cyberbullismo, che coordina le azioni di prevenzione e di contrasto dei fenomeni, anche collaborando con la Polizia postale, le Forze di polizia e le associazioni giovanili presenti sul territorio.
- 2) Apertura sulla home page del sito dell'Istituto di una sezione specifica destinata alla raccolta di materiali utili sul fenomeno del bullismo/cyberbullismo e alla diffusione delle iniziative intraprese dall'Istituto.
- 3) Creazione di una banca dati (libri, riviste, filmografia, siti web) relativa al fenomeno del bullismo/cyberbullismo e alle possibili strategie d'intervento.
- 4) Costante attività di vigilanza da parte di tutto il personale scolastico.
- 5) Attività formative rivolte ai docenti.
- 6) Coinvolgimento delle famiglie nei programmi antibullismo attivati dalla scuola attraverso incontri informativi.
- 7) Collaborazione con le Forze dell'Ordine.
- 8) Incontri con gli alunni, anche tramite l'intervento di testimonial e proiezione di filmati.
- 9) Elaborazione di questionari per il monitoraggio del fenomeno.
- 10) Promozione dell'educazione all'uso consapevole della rete internet e ai diritti e ai doveri connessi all'utilizzo delle tecnologie informatiche quale elemento trasversale alle diverse discipline curriculari.
- 11) Individuazione di semplici regole comportamentali contro il bullismo/cyberbullismo che tutti devono rispettare.

LIVELLO CLASSE (Docenti-Consiglio di Classe):

- 1) Sistematica osservazione dei comportamenti a rischio sia dei potenziali bulli sia delle potenziali vittime.
- 2) Ferma condanna di ogni atto di sopraffazione e di intolleranza.
- 3) Potenziamento delle competenze emotive, sociali e relazionali attraverso percorsi curriculari e di educazione socio-affettiva attraverso specifici interventi basati sulla Peer e Dispeer Education.
- 4) Utilizzo di stimoli culturali (narrativa, film, letture, rappresentazioni teatrali).
- 5) Partecipazione alle attività extracurricolari proposte dalla scuola, (progetti).
- 6) Sviluppo della personalità dei giovani attraverso progetti basati sull'educazione alla legalità e alla cittadinanza, sull'educazione ambientale, sull'educazione alimentare e sull'educazione alla salute.

GESTIONE DEI CASI DI BULLISMO

Quando si viene a conoscenza di un atto che potrebbe essere configurabile come bullismo/cyberbullismo ne consegue l'informazione immediata al Dirigente Scolastico. Come detto in precedenza, a fenomeni di (cyber)bullismo è spesso collegata la commissione di veri e propri reati, dei quali il D.S. non può omettere denuncia all'autorità giudiziaria.

Di fronte a episodi di bullismo è importante che venga raccolta una documentazione dal Dirigente Scolastico, dal Referente di Istituto, dai Coordinatori di classe/docenti sui fatti accaduti, su chi è stato coinvolto, dove si sono svolti gli episodi, in che circostanza, quante volte, etc., al fine di possedere dati oggettivi. A tale scopo si possono usare varie metodologie come: osservazioni dirette e loro registrazione, questionari per i ragazzi, discussione in classe, colloqui con i singoli alunni o di gruppi.

Una volta definita con sicurezza la situazione è previsto tale percorso:

- Con la vittima: convocazione tempestiva della famiglia (esposizione del caso) da parte del DS e/o del Referente di Istituto; counselling individuale; promozione di una rete di supporto, di comunicazione e di collaborazione con la famiglia; percorso di assistenza e di sostegno psicologico, soprattutto al fine di incrementare autostima e assertività (anche fornendo informazioni sulle risorse territoriali a cui possono rivolgersi ed eventualmente comunicando la segnalazione che intende effettuare ai Servizi Territoriali); azioni di supporto in classe.

-Con il bullo o il cyberbullo: convocazione tempestiva della famiglia da parte del DS e/o del Referente di Istituto; counselling individuale; promozione di una rete di supporto, di comunicazione e di collaborazione con la famiglia; attivazione di interventi rieducativi; inserimento nel registro classe della descrizione oggettiva della condotta del bullo; comminazione puntuale e inflessibile delle sanzioni previste dal Regolamento di Istituto da parte del DS e del Consiglio di Classe e collaborazione con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso riabilitativo dei minori coinvolti.

-Con la classe, ai fini dell'inclusione, attivazione di un progetto di intervento che preveda: conoscenza puntuale del fenomeno attraverso specifici strumenti quantitativi (questionario) e/o qualitativi (focus group); ferma condanna di ogni atto di sopraffazione e di intolleranza; colloqui personali con gli alunni affinché emergano atteggiamenti di paura, di rassegnata accettazione, di fascinazione rispetto al comportamento vessatorio del bullo, etc.; sensibilizzazione degli studenti mediante il rinforzo dell'informazione e della formazione sul fenomeno; sensibilizzazione degli studenti attraverso la valorizzazione di virtù quali il coraggio in contrasto con l'omertà, la capacità di decidere secondo coscienza e in autonomia, la solidarietà, il senso di protezione del debole; potenziamento delle abilità sociali e rafforzamento del lavoro cooperativo mediante specifici programmi di intervento; attività di sostegno ai docenti e ai genitori; monitoraggio e valutazione finale del progetto di intervento.

*Si specifica che la sanzione irrogata, anziché orientarsi ad espellere lo studente dalla scuola, deve tendere sempre verso una responsabilizzazione del discente all'interno della comunità di cui è parte. Si dovrà puntare a condurre colui che ha violato i propri doveri non solo ad assumere consapevolezza del disvalore sociale della propria condotta *contra legem*, ma anche ad attuare dei comportamenti volti a riparare il danno arrecato. (D.M. dd.05.02.2007, n.16, Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo)*

Chiunque (studentesse/studenti, genitori, docenti, collaboratori scolastici, ecc.) venga a conoscenza di un atto che potrebbe essere configurabile come bullismo/cyberbullismo ha il dovere di segnalarlo al Referente o al DS.

LA SEGNALAZIONE:

Le modalità di segnalazione saranno semplici, accessibili e soprattutto riservate, poiché l'intervento antibullismo deve partire dalla protezione della vittima.

È possibile rivolgersi, oltre che al Referente di Istituto, al Dirigente Scolastico oppure via telematica inviando le problematiche riscontrate tramite e-mail (fornita tramite apposita circolare).

L'obiettivo primario è che il fenomeno del (cyber)bullismo a scuola non rimanga pervaso da un clima di silenzio ed omertà, vista la difficoltà sussistente a riferire o a denunciare episodi accaduti da parte di coloro che subiscono i comportamenti aggressivi dei compagni.

PER SEGNALARE un sospetto atto di bullismo/cyberbullismo:

IL GENITORE: prende tempestivamente un appuntamento con il DS e/o il/la referente del bullismo tramite i canali di comunicazione della scuola.

L'ALUNNO/A: può rivolgersi direttamente al referente per il bullismo, al DS o segnalare il caso tramite un docente con cui è riuscito a confidarsi, i genitori, i compagni o inviando una mail alla scuola e/o al Referente.

IL DOCENTE (o il coordinatore di classe, il C.d.C.): si rivolgerà direttamente al Referente per il bullismo.

IL PERSONALE SCOLASTICO: si rivolgerà direttamente al Referente per il bullismo.